

IL PROGETTO IN POLESINE RIGUARDA 72MILA DIPENDENTI ED E' STATO PRESENTATO NELLA SEDE ASCOM

Il welfare privato vuole sedurre le aziende

E' la risposta ai nuovi bisogni sociali dei lavoratori: servizi che conciliano vita e lavoro

Addio welfare statale. A Roma si taglia brutalmente, dal 2008 al 2014 i fondi sono diminuiti drasticamente.

Così il privato può sostituirsi al pubblico, come conferma l'indagine Istat: dal 2011 al 2011 il profit è calato mentre è cresciuto il no profit, addirittura del 28%. Insomma la palla del welfare è in mano alle aziende.

Mettendo insieme i concetti di welfare e rete, adesso avanza un progetto moderno e lungimirante che sottende anche una filosofia che smonta vecchie e superate credenze nel rapporto tra imprenditori e dipendenti nell'ottica della conciliazione tra vita e lavoro.

Il progetto, che in Polesine riguarderà oltre 72 mila lavoratori, si chiama WelfareNet ed è stato presentato ieri mattina nella sede dell'Ascom dalla presidente dell'associazione Elena Grandi, da Marco Palazzo direttore dell'ente bilaterale veneto e da Rosita Zucaro, ricercatrice dell'Adapt, associazione fondata da Marco Biagi.

Nel progetto ci sono tutti gli in-

gredienti di un'Italia che sta cambiando, tra pubblico e privato, nella ricerca della conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Tutto ciò nella scansione dei tempi di crisi che richiedono l'introduzione di sistemi innovativi e coraggiosi con l'avvento diversi parametri di valutazione riguardanti il benessere dei lavoratori ed il tempo libero.

«Tutti concetti - ha puntualizzato Palazzo - che oggi non concernono più solo la sfera privata dei lavoratori, ma vengono presi in carico anche dalle aziende». E questa è la grande novità del welfare aziendale, come risposta ai nuovi bisogni sociali dei lavoratori, servizi che conciliano appunto vita e lavoro come quelli socio-sanitari, gli asili nido, il baby-sitting ma anche la cultura e lo sport e l'istruzione.

«L'obiettivo del progetto - ha puntualizzato Zucaro - è la realizzazione di una rete del welfare mettendo assieme tutti i soggetti che erogano questi servizi vedi enti bilaterali, Comuni, terzo settore e aziende private. Si prevede anche un secondo step vale a dire la

realizzazione di 60 progetti di welfare aziendale».

Perché l'Ascom di Rovigo è entrata nel progetto?

«Abbiamo ritenuto ovvio agganciare questo progetto - ha spiegato Elena Grandi - tenuto conto anche della costituzione del tessuto economico del Polesine che vede attive 6.000 aziende con circa 72 mila lavoratori».

Ma non si arriva a questa svolta senza partire da una mappatura dei bisogni del territorio prescelto. Così - come ha delineato la ricercatrice Rosita Zucaro - nel rapporto tra imprese e lavoratori questa nuova progettualità ha fatto emergere forti criticità legate al tema vedi una scarsa e a volte erronea conoscenza frutto di concezioni ancora arcaiche e soprattutto l'esistenza di aziende riluttanti nell'attuare azioni di questo tipo. Ma ormai il dado è tratto. Per questo Elena Grandi ha fatto un appello alle aziende polesane di aderire al progetto: lo start-up è gratuito, poi seguiranno altri step finanziati da Regione ed Europa.

Giuliano Ramazzina

OBIETTIVO

Realizzazione di una rete, mettendo insieme i soggetti interessati

